

Un diario minimo

Il ragazzo che se ne stava seduto tranquillo e quasi contemplativo sul pontile di Palanca, in Giudecca, si era alzato improvvisamente e con un salto era salito sul vaporetto un attimo prima che sciogliesse l'ormeggio, lasciando sul masegno di trachite la cartellina blu che poco prima teneva stretta tra le mani.

Mi avvicinai e la raccolsi. Se si fosse trattato di documenti riconducibili a qualcuno, li avrei consegnati alla polizia o a un marinaio della linea 1, oppure, individuando qualche dato anagrafico, avrei cercato di riconsegnarli al proprietario. Bisognava guardare. Sollevai l'elastico e la aprii. Il primo foglio riportava la data del 14 novembre di un anno trascorso. Che strana coincidenza, quella data era la stessa del giorno pieno di vento che imperversava su Venezia.

Se quei fogli non fossero stati chiusi in una cartellina sarebbero inesorabilmente volati via in laguna. Si trattava di brevi componimenti in versi, uno per ogni foglio, preceduti da una data. In sequenza irregolare ma ordinati cronologicamente, l'ultimo portava ancora la data del 14 novembre, ma dell'anno successivo. Quel contenitore blu rimasto lì sulla riva della Giudecca, come un trovatello, mi stava suggerendo una pista? Era un messaggio in bottiglia?

Iniziai a leggere e il pudore di invadere qualcosa di segreto a poco a poco mi abbandonava lasciando il posto alla curiosità. Chi e perché aveva scritto quei versi? Quali temi li tenevano insieme? Devo ammettere che non l'ho mai scoperto, malgrado li abbia riletti molte volte. Sì, mi è parso di intravedere qualcosa, una specie di dialogo, forse, e un unico ma fondamentale tratto comune ai versi liberi dell'autore, la presenza in molti di essi di riferimenti ai colori.

Tuttavia è difficile pensare che queste delicate espressioni dell'animo umano non siano legate a qualcosa di particolare e speciale per chi le ha scritte. Sono forse una sorta di diario minimo che però non si può escludere sia dedicato a un unico destinatario. Ho pensato che fosse necessario, nel pubblicarle dieci anni dopo, cercare di definire i contorni di una storia che in effetti non c'è, attribuire una cornice che un'artista come Mirca Lucato, con la sensibilità che è propria del suo mestiere e del suo stile, sarebbe stata capace di creare, aggiungendo colore ai suoni delle parole.

Ma l'uso raffinato del colore è solo uno degli elementi pregnanti dei lavori di Mirca Lucato. Un altro e fondamentale è quello di saper entrare attraverso la pittura nel ritmo e poi nel senso delle parole e di riuscire a utilizzare entrambi come elemento pittorico. Così che la poesia – tutta la poesia di cui è lettrice attenta e appassionata – è e si mostra parte integrante delle sue opere; dalla prima suggestione evocativa di un tema a quella esecutiva che spesso, infatti, contiene elementi grafici, figurali ma anche di vera e propria scrittura.

Giovanna Grossato